

La Marsigliese, musica italiana?

Sembra che la musica dell'inno francese sia opera di un compositore italiano

Un maresciallo bavarese, Nicolas Luckner, nel 1792 ricevette l'incarico da parte del barone di Dietrich, sindaco di Strasburgo, di guidare l'Armata del Reno contro l'Austria. Per accompagnare le sue truppe serviva una marcia potente, forte e vitale, e allora si chiese a Rouget de Lisle di comporre un inno che il compositore scrivesse in una sola notte. All'inizio si chiamava *Chant de guerre pour l'Armée du Rhin*, e venne cantato per la prima volta a casa del barone dallo stesso Rouget accompagnato al clavicembalo dalla nipote Louise.. Un momento storico.

Quello stesso anno il generale giacobino François Mireur, che stava organizzando i volontari in partenza per il fronte, sentì il canto eseguito in occasione di una cerimonia funebre. Colpito dal brano, Mireur lo presentò a sua volta il 22 giugno al club dei giacobini di Marsiglia. Quando poi le truppe dei rivoluzionari raggiunsero la capitale, lo cantarono per le strade, trasformandolo nell'inno della Rivoluzione e chiamandolo La Marsigliese.

Fin qui la storia ufficiale. Ma c'è un antefatto: 11 anni prima, nel 1781, un musicista italiano, Giovanni Battista Viotti, in quel periodo alla corte del re di Francia, aveva composto un brano denominato *Tema e variazioni in DO maggiore* che ricorda in modo impressionante l'inno di Rouget.

Senza nulla togliere al valore storico e simbolico della Marsigliese, uno degli inni più belli e conosciuti, sembra interessante sottolineare ancora una volta come la storia e la cultura della Francia e dell'Italia siano strettamente intrecciate ed interconnesse.

Viotti comunque merita una breve notazione storica. Nato a Fontanetto Po, un paesino della provincia di Vercelli, nel 1755 da una famiglia di umili origini, il piccolo Giovanni Battista fu un bambino prodigio. Inviato a Torino per studiare musica, fece una rapida carriera.

E com'era usuale a quell'epoca, il giovane Giovanni Battista viaggiò in giro per l'Europa, esibendosi presso le principali corti del continente fino a quella dell'imperatrice Caterina II.

Ma l'incarico più prestigioso lo ottenne alla corte di Francia entrando, nel gennaio 1784, al servizio di Maria Antonietta a Versailles.

Da quel momento fu perseguitato dalla Rivoluzione Francese. Infatti a luglio del 1792, reo di essere amico della regina e straniero, Viotti si dovette trasferire a Londra. Ma anche lì, sospettato di essere giacobino, fu espulso da governo nel 1798.

Riparò in Germania, salvo poi tornare a Londra, di nuovo a Parigi, in piena restaurazione, ed in ultimo a Londra dove morì nel 1824.

Per onor di precisione c'è da dire che è ancora aperto un dibattito tra gli storici sulla corretta datazione dello spartito di Viotti ma comunque quel Tema lo mantenne, suo malgrado, sempre legato alla Rivoluzione.

